

◆ **Farneticante volantino contro l'alto prelato**
«Simbolo di una ipocrisia strisciante
che la chiesa di Roma incarna ogni giorno»

◆ **Gli inquirenti sono certi che gli autori**
non abbiano nulla a che fare
con i terroristi che hanno ucciso D'Antona

◆ **Nella vettura è stata ritrovata una sacca**
che conteneva armi. Anche per quella
esclusa la pista terroristica

Lettera con proiettile al cardinale Martini

All'opera «emulatori» delle Br. E a Milano un falso allarme autobomba

Cofferati:

«Albertini? Sia responsabile»

MILANO «Di fronte a quello che è successo a Milano, è indispensabile muoversi con decisione, fermezza e senso di responsabilità. Elementi che non mi pare il sindaco di Milano abbia avuto a sufficienza nella vicenda più recente». Così il leader della Cgil, Sergio Cofferati, è tornato sulla presunta infiltrazione delle Br nell'Atm denunciata dai primi cittadini, Albertini. Durante il convegno sul terrorismo organizzato dai sindacati, Cofferati ha aggiunto: «Chi è a conoscenza di fatti precisi relativi al terrorismo, ha il dovere di riferire in maniera riservata agli inquirenti, senza provocare inutili chiacchiericci». Di più: «Anch'io ho avuto momenti di difficoltà nei rapporti coi lavoratori ma tutto ciò non mi ha mai portato a considerare chi aveva un'opinione diversa dalla mia come persona da sospettare e, peggio, da criminalizzare».

GIANNI CIPRIANI

ROMA Un proiettile per l'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini. E un volantino di rivendicazione, firmato Brigate Rosse. Un fatto grave, che non viene assolutamente sottovalutato dagli esperti dell'antiterrorismo, anche se, va detto subito, proiettile e rivendicazione con le Br-Pcc non hanno nulla a che fare. L'episodio, semmai, è uno dei tanti «segnali» che possono essere collocati a metà tra la mitomania e le velleità terroristiche che si sono manifestati in lungo e in largo per il paese dopo l'assassinio di Massimo D'Antona. Sicuramente rientrano il quel clima che le stesse Br-Pcc avevano scientemente sperato di far scatenare con la loro azione: lanciare un messaggio a tutti i settori dell'oltranzismo antagonista, perché è giunta l'ora di compattarsi in un unico fronte rivoluzionario e riprendere le armi. E adesso c'è chi scimmietta gesti e comunicati dei terroristi e chi sta pensando seriamente di passare all'azione. O forse c'è anche - è un'ipotesi valutata con attenzione - chi approfitta di questo clima di tensione per orga-

nizzare qualche piccola provocazione. Come quella di usare la sigla Br pur provenendo da tutt'altra sponda politica.

Il proiettile inviato al cardinal Martini, fa parte della stessa «serie» di quelli inviati nei giorni scorsi al vice-sindaco di Milano, Riccardo De Corato e, attraverso l'agenzia Ansa, a D'Alema, Berlusconi, Cas-

tezza che deriva anzitutto dal tipo di azione - inviare una busta con un proiettile - che non rientra in quelle tipiche degli uomini con la stella a cinque punte. Poi dal testo del volantino, dai contenuti rozzi e sconsigliati, probabilmente partito di alcuni giovani tanto decisi a mettere in opera un atto che dettasse clamore, quanto poveri poli-

«AVVISO»
A PANSA
Minacce di morte anche al vicedirettore del settimanale L'Espresso



ni e Sgarbi. E ieri gli anonimi, con un volantino fatto ritrovare in un cassetto di Cinisello Balsamo, hanno voluto far sapere che, oltre all'arcivescovo, un avvertimento riguardava anche il vice-direttore dell'Espresso, Giampaolo Pansa. Il tutto a firma Brigate Rosse.

Naturalmente, come detto, non si tratta di Brigate Rosse. Una cer-

ticamente. Ma cosa c'era scritto? Dopo aver minacciato un attentato contro il cardinal Martini: «Conosciamo il percorso che fa con la sua scorta», i falsi brigatisti hanno spiegato il senso delle loro accuse nei confronti dell'arcivescovo di Milano, il quale sarebbe il «simbolo di una ipocrisia strisciante che la Chiesa di Roma incarna quotidianamente» nonché responsabile «di loschi affari politico-strategici per andare al trono di comando». «Il fatto poi che la Curia non abbia dato notizia - concludono - non stupisce». Infatti il proiettile era stato inviato tre giorni fa, ma l'arcivescovo non aveva reso noto la notizia.

Le altre accuse riguardavano poi D'Alema, «colpevole» di aver cambiato «il suo pensiero politico, la sua vocazione ideologica» per «mettersi al servizio del potere imperialista Usa». Poi bacchettate a Giampaolo Pansa per il suo ultimo articolo sull'Espresso, nel quale si accusava la sinistra di aver chiuso un occhio o anche due su quanto di poco ortodosso sarebbe avvenuto ultimamente all'interno della sinistra antagonista. I falsi brigatisti, quindi, dopo aver fatto sapere che contro il giornalista non c'è alcuna condanna, hanno espresso il loro «dissenso su come sta impostando la propria invettiva contro i centri sociali».

Poi accuse contro esponenti della destra. A cominciare dal vice-sindaco di Milano, De Corato, definito «la feccia umana al potere» simbolo di un «fascismo becero colonialista». Poi Berlusconi: «la vera

magistratura rossa e brigatista ha deciso di giustificare il condannato Silvio Berlusconi perché «cosciente dell'impotenza della legge italiana nel condannare al carcere il soggetto». Minacce anche a Casini e Sgarbi: «fanno parte di un secondo piano di intervento che verrà divulgato nel successivo comunicato». Infine un «rimprovero» al giudice D'Ambrosio, le cui parole piuttosto scettiche su un possibile ritorno terroristico «non sminuiscono il progetto politico del movimento rivoluzionario comunista combattente».

Parole che da sole dimostrano come la sigla Brigate Rosse sia del tutto falsa. E come il testo sia oltre modo rozzo. Eppure gesti come quello di Milano contribuiscono ad arroventare il clima, in un paese ancora sotto shock per l'omicidio D'Antona e a pochi giorni dalle elezioni europee.

E infatti, ieri a Milano c'è stato un allarme terrorismo per il ritrovamento di un'auto rubata con dentro alcune armi. Probabilmente un fatto legato alla malavita. Ma per un paio di ore gli investigatori hanno sudato freddo.

Tav, dal giudice gli imputati eccellenti

Ieri gli interrogatori. Revocati gli arresti domiciliari all'esponente di An

ROMA Una giornata fitta fitta di interrogatori. Hanno cominciato ieri mattina alle 9 e un quarto, negli uffici di piazza Adriana, il gip Otello Lupacchini e il pm Pietro Savio, e sono andati avanti tutto il giorno, fino a sera inoltrata. L'ultimo interrogato è stato Antonio Rastrelli, l'ex presidente della Regione Campania candidato alle elezioni europee per An, che ha ottenuto la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare.

Davanti ai magistrati sono passati tutti gli indagati eccellenti dell'affare Tav, l'intreccio tra politica, banche e ministero che rinnova la sensazione che Tangentopoli non sia al capolinea. I primi ad essere ascoltati sono stati i tre detenuti, l'imprenditore Agostino Di Falco, accusato di associazione per delinquere, abuso d'ufficio, corruzione, truffa ed altro, poi il «cervello» dell'associazione di mafiatori, Vincenzo Chianese, ex ispettore capo generale del Ministero del Tesoro, e Sergio De Nicola, alto funzionario della Banca di Roma. Gli avvocati difensori hanno dato segno di grande sicurezza, una volta finiti gli interrogatori di garanzia. Quindi nel pomeriggio fino a notte alta sono andati davanti ai magistrati tutti gli altri, tra cui, come detto, Antonio Rastrelli. Il candidato alle europee per An, accompagnato dal suo legale e dal figlio, dopo le due ore d'interrogatorio ha dichiarato ai cronisti: «Ho dato tutte le indicazioni del caso. Ho trovato i giudici estremamente sensibili e rigorosi ed estremamente attenti alle spiegazioni ampie fornite loro».

Nella vicenda si è anche aperto un fronte politico. Mentre i magistrati erano intenti a contestare agli indagati questa ennesima truffa sulle opere pubbliche, da An e dal Pci è venuta una proposta convergente: costituire una commissione parlamentare d'inchiesta sulla Tav. Insomma, una commissione che indaghi sul filone più fresco e interessante di Tangentopoli. «La destra non teme questa inchiesta», hanno detto quelli di An che si sono premurati di preparare immediatamente una proposta di legge istitutiva. Stessa richiesta è venuta dal Pci che ha sottolineato come la società di gestione Tav «si porti dietro l'intera zavorra del passato fino a costruire un reticolo complesso e ramificato dove mettere mano per porre fine alla collusione tra criminalità organizzata e pezzi del mondo politico».

Intanto sull'inchiesta della magistratura romana sugli appalti Tav e sui fondi Inail sono intervenuti al-

IL CASO

L'attesa di Rastrelli: «Sento già arrivare i voti»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Sento la musica degli applausi e il coro di voci della mia gente di Frattamaggiore, che mi grida Antonio, Antonio...». Il «coro» risuona nella testa di Antonio Rastrelli e riempie la stanza. È solo, seduto su un divano «piuttosto comodo» di una saletta riservata degli uffici giudiziari di piazza Adriana. Aspetta di essere interrogato. «Mi sono fatto anche un pisolino», confessa. Sono le nove e mezzo di sera e lui è lì dall'una del pomeriggio. Sembra fargli quasi piacere, il silenzio. «Posso pensare e far risuonare le voci...». Sono quelle ascoltate la sera prima nel suo esordio come candidato-arrestato a Frattamaggiore, dove la «sua gente», i fedelissimi di An, lo ha fatto salire sull'altare sacrificale dei magistrati, «come Berlusconi durante il G7». Ma non sente la limitazione della libertà personale? «Non l'ho sofferta. In qualche modo i magistrati me l'hanno restituita, con molta sensibilità mi hanno lasciato il diritto di colloquiare con le persone». Tornano le «voci». «Sarà un plebiscito» la sua elezione come europarlamentare, «ma ne ero sicuro anche prima». Anzi, quasi quasi mi hanno fatto un favore, sembra pensare Rastrelli. «La campagna elettorale era morta, ma una vicenda personale come questa l'ha riattivata, ha smosso la reattività della gente. Per me è importante sapere che chi non ha mai votato per la destra ora lo farà».

Rastrelli ha scelto di essere interrogato per ultimo, dopo gli altri arrestati, fra questi c'è il suo collaboratore, Marcello Tagliatela. «Lui

è il mio reale segretario politico, segue la mia sorte in questa vicenda che credo non conosca nemmeno». Aspetta gli avvocati, l'ex presidente della Regione Campania. Uno di loro è suo figlio, ma la difesa se la farà anche da solo e giura che «sarà disperata».

La mente divaga, scorre pagine letterarie di Manzoni a Goethe, si allena in elaborate acrobazie di rivolta permanente contro «i sistemi». Studia la mossa vincente. «Sono qui, in condizione di sfida ma sereno e tranquillo, anche psicologicamente», dice con la voce meridionale arrochiata dal fumo. Soffire, semmai, «per quei magistrati chiusi là dentro da ore che fanno uno sforzo sovrumano per accertare la verità».

Perché lui è sempre stato «contro i garantismi e contro chi attacca i magistrati. Rispetto la giustizia e

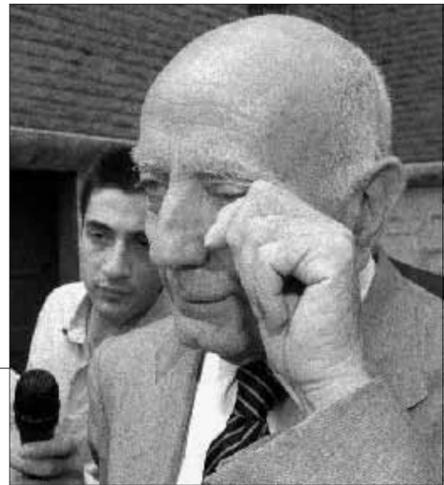
le sue esigenze di fare luce», dice, compiacendosi dell'essere stato avvocato ai tempi del codice Rocco, «quando la giustizia si chiamava ordine. Adesso invece è un potere che si contrappone agli altri». E gli si rivolta contro.

È un po' come se si guardasse dall'alto, Antonio Rastrelli, nella sua immagine di «galantuomo» del Sud che tutti gli hanno ridipinto ad essere l'altro ieri, da quando è agli arresti domiciliari. «Non me l'aspettavo assolutamente», confessa. «Ma a 72 anni è una bella esperienza». Possibile? «Sì, crea un pathos in più e io ho la coscienza a posto». Si carica di energie, consapevole di averle, perché è una vita che lo chiamano «il governatore», lui autoritario e uomo tutto d'un pezzo, considerato quasi il «Bassolino» della destra napoletana. «Ho una sicurezza socratica. Ho

letto le cento pagine della relazione dei magistrati, è chiaro che i fatti non interessano la Regione che ho governato». Ora è un'immagine di caos a spezzare la monotonia delle pareti di un'anticamera giudiziaria. «È come un terremoto... e fra le rovine c'è qualcuno che vuole andare a guardare una piccola casa presa in affitto». Ovvero le due Torri del centro direzionale di Napoli affittate per ospitare gli uffici della Regione e, secondo l'accusa, per favorire l'imprenditore che ne è proprietario.

Si scuote dai sogni e butta per aria il «castello» degli inquirenti, il Governatore. «È stata un'operazione limpida, approvata in consiglio e nemmeno contestata dall'opposizione. Eppure quelli contestano tutto... (il centrosinistra, ndr). È tutto scritto, è stata un'operazione conveniente, che ha fatto risparmiare la Regione, e poi decimila persone non c'entrano in un palazzo del centro, no? E anche proibito dalla legge. E ora salta fuori una sorta di lobby che avrebbe condizionato il potere legislativo in barba ai parlamentari. Allora che ci stanno a fare questi? Oppure sono una lobby anche loro...».

E gli imprenditori? «Alcuni per me erano utili a raggiungere programmi fatti alla luce del sole... Anzi, i magistrati dovrebbero trarre un esempio da questo modo di agire». Napoli però non c'entra, per l'ex presidente «la sfera è a Roma, e nelle ipotesi dei magistrati è un problema di banche e ministeri». E fuori anche lui, di questo è sicuro. Lui che si definisce «l'unica voce che può difendere il Sud». E, parafrasando Amleto, conclude: «Il resto è nordismo».



Antonio Rastrelli all'uscita della procura della Repubblica a Roma

C. Onorati/Ansa

possono essere distolti da gruppi di potere che contano». Gli arresti eccellenti dell'altro ieri hanno comunque rilanciato il dubbio che il siste-

ma di Tangentopoli, nonostante tutto, continui esattamente come prima. «Un certo grado di corruzione esiste dovunque ed esisterà sem-

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

REGIONE BASILICATA
AZIENDA SANITARIA USL N. 4 - MATERA

In esecuzione dell' deliberazione n. 544 del 28/4/99 è indetta gara d'appalto per la gestione di n. 5 strutture residenziali per pazienti del Dipartimento Salute Mentale dell'ASL n. 4 di Matera, mediante la procedura della licitazione privata, art. 6, lett. b) D. Lgs. 157/95, per un importo di L. 2.600.000.000, Iva esclusa e per la durata di 36 mesi. Le ditte interessate dovranno far pervenire, esclusivamente tramite servizio postale A.R., in busta chiusa, diretta all'Azienda Sanitaria USL n. 4 - Via Montescaglioso, n. 2 - 75100 Matera, entro il 6 luglio, istanza di partecipazione in carta legale e sulla busta dovrà essere riportata la seguente dicitura: «Appalto per la gestione di n. 5 strutture residenziali del Dipartimento Salute Mentale dell'ASL n. 4 di Matera» e dovrà essere corredata dalla dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi (art. 13 D. Lgs. 157/95), nonché dal certificato di iscrizione alla Camera di Commercio o al Registro regionale delle Cooperative o equivalenti, come da disposizioni vigenti. Gli interessati possono rivolgersi, per ogni informazione e per la visione del testo integrale del bando, all'Unità Operativa Economia e Provveditorato della stessa Azienda - al Dipartimento Salute Mentale dell'ASL n. 4 di Matera - Via Montescaglioso, n. 2 Matera (0835/243519 - 0835/243677 - fax 0835/243653).

IL DIRETTORE GENERALE: Dott. Vincenzo Dragone

COMUNE DI APRILIA (Prov. di Latina)
ESTRATTO BANDO DI GARA DI APPALTO
A PUBBLICO INCANTO

Questa Amministrazione indice gara per l'aggiudicazione dei lavori di bonifica dell'area dello Stabilimento ex Progest 83 sito in via delle Valli II° Lotto. Modalità di gara e criterio di aggiudicazione: pubblico incanto da esperimento con le modalità di cui all'art. 21 Legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

Importo lavori a base d'asta L. 2.740.449.600 (al netto di IVA)
Categoria S22 Iscrizione A.N.C. L. 3.000.000.000.
Iscrizione Albo Nazionale delle Imprese esercenti servizi di smaltimento rifiuti Cat. 9 e 11 ai sensi del D.M. 21.6.91 n. 324.

La gara si terrà presso l'Aula Consiliare del Comune di Aprilia il giorno 18.6.99 alle ore 9.30.

Modalità di finanziamento e pagamento: l'opera sarà finanziata con i Fondi Regionali.

Il bando integrale di gara, il capitolato speciale d'appalto e gli elaborati progettuali saranno visibili dalle ore 10.00 alle ore 13.00 del lunedì, mercoledì e venerdì e dalle ore 16.00 alle ore 18.00 nei giorni di martedì e giovedì, presso l'Ufficio LL.PP. di questo Amministrazione (tel. 06/92864265).

Il bando di gara è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n. 126 del 1.6.1999 ed all'Albo Pretorio di questo Ente.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE Ing. L. Giovannini

La Federazione Romana dei Democratici di Sinistra e il Segretario Roberto Morassut si stringono attorno al compagno Marino Stazi in questo momento di grande dolore per la prematura scomparsa del fratello

GINO
Roma, 5 giugno 1999

GIORGIO AMENDOLA
manca, da 19 anni, all'Italia, alla Sua Europa, alla Democrazia. Tommaso Biamoto lo ricorda sempre con immutato orgoglio e affetto.

GINO STAZI
I compagni della Sezione dei Democratici di Sinistra "Porta Maggiore" piangono la prematura scomparsa.

GINO
e si stringono attorno a Marino e ai familiari in questo momento di grande dolore.

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE DI LODI DEI DS, da dieci anni dalla scomparsa, ricorda la figura di

VITTORIO PAGANO
stimato medico, dirigente del Pci e Sindaco di San Martino in Strada. Invitiamo i familiari, gli amici e i compagni a partecipare alla commemorazione che si svolgerà sabato 5 giugno 1999 - ore 21.00 - in Comune a San Martino in Strada.

Lodi, 5 giugno 1999

Walter Sebastianutti, nell'anniversario della scomparsa, ricorda teneramente con amore

TAMARA e LIDIA
sottoscrivendo per l'Unità.

Udine, 5 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

